

Il dibattito sul rapporto tra filosofia platonica e totalitarismo negli anni '30 e '40 del XX secolo: breve bibliografia ragionata

Chiara Bechelli

Copyright © 2005 Chiara Bechelli

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](#)

10-10-2005 14:19:12

Sommario

Introduzione

Bibliografia

Introduzione al dibattito

Il dibattito degli anni '30 e '40

La filosofia e l'epoca di Platone

Il totalitarismo

Introduzione

A partire dagli anni '30 del XX secolo si sviluppa un aspro dibattito riguardante la filosofia platonica, soprattutto in merito alle sue implicazioni politiche. In precedenza l'atteggiamento degli studiosi nei confronti di Platone era stato favorevole, variando in intensità da una semplice simpatia ad una vera e propria idolatria. A partire invece da quegli anni vari autori iniziano a scagliarsi contro il suo pensiero, che viene accusato sotto vari punti di vista di fornire le basi teoriche per la giustificazione di quei regimi totalitari che si erano affermati o che si stavano affermando nel medesimo periodo. Tali scritti culminano con la pubblicazione nel 1945 dell'opera di K.R.Popper, *The Open Society and its Enemies*, che in seguito influenzerà molto l'interpretazione del pensiero platonico, soprattutto nell'epoca della guerra fredda. Non mancano tuttavia, accanto a queste posizioni accusatorie, anche autori che sostengono la tesi opposta e tentano di dimostrare che quello che è in atto è in realtà il travisamento di un autore che viene strumentalizzato ed usato arbitrariamente all'interno delle dispute moderne e che invece dovrebbe essere ricollocato nella giusta prospettiva storico-culturale della sua epoca.

Questa bibliografia ragionata si limita pertanto temporalmente agli scritti antecedenti alla pubblicazione dell'opera di K.R.Popper. Tali opere, considerate le più rappresentative del dibattito, vengono elencate cronologicamente e cercando di individuare per ciascuna di esse il tema prevalente, consapevoli tuttavia del fatto che alcune di esse, dal momento che trattano la filosofia platonica nel suo complesso, offrono spesso più di uno spunto di riflessione. Vengono poi indicati anche alcuni testi che fungono da introduzione al dibattito in esame, nonché alcune opere e link di appoggio utili per la comprensione dell'opera platonica e del fenomeno totalitario.

Bibliografia

Introduzione al dibattito

[panoramica del dibattito]. R. Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967.

Questo testo del 1967, curato da R.Bambrough è una raccolta di saggi ed articoli comparsi su varie riviste in un arco temporale che va dal 1938 al 1966. Tra gli autori di tali scritti merita ricordare per l'originalità dei loro interventi: H.B.Acton, G.R.Morrow, G.C.Field, E.Unger, B.Russell, lo stesso R.Bambrough, S.H.Rosen e H.Meyerhoff. Attraverso tali letture, che presuppongono comunque la conoscenza delle opere di K.R.Popper, è possibile farsi un'idea del dibattito riguardante le idee politiche di Platone.

[accusatori e difensori di Platone]. R. Bambrough. "Plato's Modern Friends and Enemies." *Philosophy* 37 (1962): 97-113. In: R.Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 3-19.

In questo articolo, contenuto nella raccolta da lui stesso curata, R.Bambrough fornisce un quadro del dibattito riguardante le implicazioni politiche della filosofia platonica, citando autori rispettivamente favorevoli e contrari a Platone. Viene poi da lui ribadita la necessità di affrontare una simile controversia, mantenendo una stretta connessione tra la trattazione storica e quella prettamente filosofica. Infine, R.Bambrough esprime la propria opinione: per lui bisogna riconoscere la forza argomentativa dei nemici di Platone, ma nello stesso tempo anche la positività del pensiero platonico, per cui non è detto che dall'assunzione platonica della possibilità di una conoscenza morale debba derivare necessariamente un esito autoritario.

[quattro intellettuali contro Platone]. E. Unger. "Contemporary Anti-Platonism." *The Cambridge Journal* (1949): 643-59. In: R.Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 91-108.

In questo contributo del 1949, E.Unger espone sommariamente gli attacchi provenienti da quattro autori, rispettivamente A.J.Toynbee, R.H.S.Crossman, B.Russell e K.R.Popper. Soprattutto gli ultimi tre sono stati particolarmente violenti, ma per E.Unger hanno minimizzato la tesi centrale della *Repubblica* e cioè l'unione tra filosofia e potere. In particolare, questo autore si interroga sul perché tanti intellettuali arrivino ad odiare Platone: per lui la risposta sta nel fatto che Platone ha inventato il pensiero sociale puro, che in quanto tale analizza solo possibilità. Gli intellettuali da lui citati, invece, hanno abbandonato tale approccio per dedicarsi all'investigazione di attualità. Per loro, quindi, Platone rappresenta l'archetipo che rende chiaro il loro tradimento.

[Platone totalitario]. K.R. Popper. *The Open Society and its Enemies* (1945). *La società aperta e i suoi nemici*. Trad.it. R.Pavetto. Roma: Armando, 2003.

Questa è l'opera di K.R.Popper, nella quale e precisamente nella prima parte dedicata a Platone, l'autore formula la ben nota tesi secondo cui Platone sarebbe un filosofo totalitario. Quella di Popper è un tipo di analisi attualizzante e che si fonda principalmente sull'assunto che Platone sia uno storicista, cioè, nella sua visione, un filosofo della storia. Il testo è importante, perché, come detto, rappresenta il culmine del dibattito protrattosi negli anni '30 e '40: come tale, fornisce quindi un termine di confronto per gli scritti precedenti. Un utile riferimento per approfondire la conoscenza di questo testo è anche la recensione curata da M.C.Pievatolo e N. De Federicis, rintracciabile all'indirizzo internet <<http://purl.org/hj/bfp/33>>, all'interno del Bollettino Telematico di Filosofia Politica, nella sezione recensioni.

[difesa di Platone]. R.B. Levinson. *In Defense of Plato*. Cambridge: Harvard University Press, 1953.

Questo testo, come il successivo, è posteriore rispetto al dibattito in esame. Proprio per questo è tuttavia interessante, perché R.B.Levinson esamina le critiche rivolte a Platone negli anni precedenti e stigmatizza la tendenza dei detrattori platonici a voler attualizzare eccessivamente il pensiero di questo filosofo. Il risultato, dice, è un'immagine distorta non solo della filosofia platonica, ma anche di Platone stesso come uomo.

[analisi retrospettiva del dibattito e travisamento della filosofia platonica]. J. Wild. *Plato's Modern Enemies and the Theory of Natural Law*. Chicago: The University of Chicago Press, 1953.

Sempre nel 1953, come R.B.Levinson, J.Wild sente la necessità di controbattere alle critiche rivolte negli ultimi anni al pensiero platonico. Vengono analizzate le opere di W.Fite, A.D.Winspear, R.H.S.Crossman e di K.R.Popper. Anche per questo autore il pensiero platonico è stato profondamente travisato, quando lo si è voluto accusare di dogmatismo, militarismo, storicismo, razzismo e di essere un nemico della democrazia.

Il dibattito degli anni '30 e '40

[contro la leggenda platonica]. W. Fite. *The Platonic Legend*. New York: Charles Scribner's Sons, 1934.

In questo testo del 1934, W.Fite sostiene che intorno al pensiero di Platone sia stata costruita una vera e propria leggenda. Il suo intento è pertanto quello di sollevare dei dubbi riguardo all'interpretazione ortodossa del pensiero platonico e per far questo in primo luogo è importante distinguere tra il Platone storico e quello tramandato dalla tradizione. Fite attacca poi il sistema educativo proposto da Platone, l'uso della "parabola dei metalli" come strumento per immobilizzare la società: secondo lui Platone non credeva nel principio delle pari opportunità e le sue simpatie erano puramente aristocratiche. Oltre a tutto questo, Fite sostiene che anche la concezione platonica dell'amore deve essere riesaminata, perché, secondo lui, essa presenta in realtà aspetti patologici.

[Platone ed il mondo moderno]. R.H.S. Crossman. *Plato Today* (1937). Rev. 2 ed. London: George Allen & Unwin, 1959.

In questo libro, R.H.S.Crossman, dopo aver ripercorso le tappe principali della storia greca ed aver messo in evidenza le analogie e le differenze tra il mondo antico e quello moderno, si concentra su Platone che, secondo lui, ereditò l'insegnamento Socratico travisandolo però profondamente. Nel resto del libro, l'autore mette a confronto il pensiero platonico con temi attuali come la democrazia, l'educazione, la famiglia, arrivando infine a confrontare l'utopia platonica con i moderni regimi comunista e fascista. Ne risulta l'immagine di un filosofo conservatore, per molti aspetti in sintonia con le moderne forme totalitarie e che non riuscì a realizzare praticamente il suo ideale, come dimostrato dal fallimento della sua esperienza siciliana.

[i re-filosofi di Platone ed i moderni dittatori]. A. Hoernlé. "Would Plato have Approved of the National-Socialist State?" *Philosophy* 13 (1938): 166-82. In: R.Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 20-37.

A.Hoernlé in questo articolo del 1938 si concentra sull'assunto platonico secondo cui devono essere coloro che sono in possesso della perfetta conoscenza a governare, vale a dire i filosofi. L'autore però osservando il mondo attuale mette in evidenza un aspetto per lui sconcertante: i moderni dittatori si propongono non tanto come tiranni, disprezzati anche da Platone, ma come dei veri re-filosofi. Hoernlé si chiede quindi se Platone avrebbe approvato il moderno Stato nazista. La risposta che dà, dopo aver esaminato analogie e differenze tra l'utopia platonica ed il sistema nazista, è affermativa. Quindi, secondo lui, è stata lanciata una sfida da parte delle moderne ideologie dittatoriali alla concezione democratica: tale sfida deve essere adeguatamente affrontata.

[irrazionalismo fascista e razionalismo platonico]. H.B. Acton. "The Alleged Fascism of Plato." *Philosophy* 13 (1938): 302-12. In: R.Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 38-48.

In questo articolo del 1938, H.B.Acton rileva la recente tendenza ad associare la filosofia platonica al moderno credo fascista. Quello che questo autore vuole comprendere è se le somiglianze individuate siano profonde e costitutive, oppure rappresentino solo delle casualità. Attraverso

l'analisi prima del fenomeno fascista e poi dell'utopia platonica, Acton giunge ad una conclusione: essi differiscono profondamente, dal momento che il primo si caratterizza per un impianto irrazionalista, mentre la seconda è espressione di una visione intrinsecamente razionale. L'unico punto che li accomuna è la critica alle istituzioni democratiche.

[la concezione platonica della scienza ed i suoi riflessi politici]. B. Farrington. *Science and Politics in the Ancient World* (1939). *Scienza e politica nel mondo antico*. Trad.it. A. Rotondò. Milano: Feltrinelli, 1960.

Questo libro di B. Farrington vuole essere un resoconto della nascita e della diffusione delle idee scientifiche nel mondo antico, nonché delle difficoltà da esse incontrate a livello filosofico e politico per potersi affermare. In particolare, a rallentare la diffusione del nuovo tipo di conoscenza scientifica furono dal punto di vista politico i regimi oligarchici che utilizzarono l'ignoranza come arma politica e dal punto di vista filosofico la concezione platonica che, sebbene rappresenti per Farrington uno degli sforzi più audaci per estendere il dominio della ragione, è tuttavia un piano per sostituire nella mente del popolo la verità con un intricato sistema di falsità. Nell'antichità solo l'epicureismo fu un movimento che tentò di arrestare questo processo, dimostrando che la vita deve basarsi su una conoscenza razionale della natura delle cose.

[la genesi del pensiero conservatore di Platone]. A.D. Winspear. *The Genesis of Plato's Thought* (1940). Rev. 3 ed. Montreal: Harvest House Ltd, 1974.

A.D. Winspear presenta il proprio libro come una valida introduzione alla *Repubblica* di Platone. Per spiegare la genesi del pensiero platonico, questo autore analizza l'evoluzione culturale della società greca dall'epoca arcaica fino alla nascita delle città-stato. Vengono quindi individuati due approcci filosofici antitetici, vale a dire la filosofia conservatrice e quella progressista che trovano espressione rispettivamente la prima nei regimi aristocratici, mentre la seconda in quelli democratici. La filosofia di Platone non può che trovare posto nel primo tipo, vista la sua concezione della giustizia e dell'organizzazione statale.

[il passaggio dalla tribù allo stato democratico e la società chiusa di Platone]. G. Thomson. *Aeschylus and Athens* (1940). *Eschilo e Atene*. Trad.it. L. Fuz. Torino: Einaudi, 1949.

Questo libro di G. Thomson tratta solo in modo marginale della filosofia platonica, dal momento che l'intento principale dell'autore è quello di fornire un'analisi in generale dell'origine della tragedia ed in particolare di quella di Eschilo. In vari punti troviamo tuttavia dei riferimenti a Platone, il cui pensiero, influenzato secondo Thomson anche dall'orfismo, è visto come oscurantista. Emerge in particolare la contrapposizione tra un Eschilo democratico ed un Platone assolutista e intento unicamente ad organizzare la società umana sulla base del dominio esclusivo di una classe oziosa, quella dei filosofi e dei sapienti, preoccupati solo della perpetuazione del proprio potere.

[lo stato di diritto secondo Platone]. G.R. Morrow. "Plato and the Rule of Law." *The Philosophical Review* 50 (1941): 105-126. In: R. Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 49-70.

Dopo tante accuse, troviamo qui, con questo articolo di G.R. Morrow, una posizione a favore di Platone. Secondo questo autore il suo presunto assolutismo deve essere preso con le opportune riserve. Per far ciò è utile analizzare, accanto alla *Repubblica* anche le *Leggi*. In questo dialogo, infatti, è possibile comprendere che cosa intenda il filosofo per stato di diritto e quali meccanismi volesse porre in atto per realizzare questo ideale. In particolare, per G.R. Morrow sono interessanti le proposte da lui avanzate in riferimento al sistema giudiziario: Platone non vuole l'abolizione delle corti popolari, ma escogita un sistema per l'amministrazione della giustizia che combini il principio aristocratico con quello democratico. Troviamo pertanto un sistema caratterizzato da tre gradi di giudizio, nonché un'anticipazione dei moderni *checks and balances*.

[riflessioni sul travisamento di Platone]. G.C. Field. "On Misunderstanding Plato." *Philosophy* 19 (1944): 49-62. In: R.Bambrough, ed. *Plato, Popper and Politics: Some Contributions to a Modern Controversy*. Cambridge: Heffer, 1967: 71-84.

Con questo articolo del 1944, G.C.Field vuole fare il punto della situazione circa la tendenza che si era manifestata negli ultimi anni ad associare il pensiero di Platone a temi attuali. Questo secondo lui non è corretto, perché porta ad un vero e proprio travisamento del pensiero platonico. L'autore ripercorre allora le principali accuse rivolte al filosofo, cercando di dimostrarne l'infondatezza. Esse sono: la non democraticità del suo pensiero, l'uso della menzogna come tecnica di governo, il sistema educativo classista, il disprezzo per il mondo sensibile.

[l' attitudine scientifica di Platone ed i suoi riflessi politici]. B. Russell. *History of Western Philosophy and its Connection with Political and Social Circumstances from the Earliest Times to the Present Day* (1945). *Storia della filosofia occidentale e dei suoi rapporti con le vicende politiche e sociali dall'antichità ad oggi*. Trad.it. L.Pavolini. Trento: Longanesi, 1982.

In *History of Western Philosophy*, B.Russell ripercorre l'evoluzione del pensiero filosofico occidentale dalle sue origini fino all'epoca attuale. All'interno di questo vasto piano, l'autore dedica a Platone una sezione del primo libro. Secondo lui, quella platonica è un'utopia che precorre il totalitarismo: si tratta cioè di un progetto autoritario, classista e militarista, vista anche l'influenza su di esso esercitata dal mito di Sparta. In particolare, le radici di un tale sistema sono ravvisabili, per B.Russell, a livello epistemologico, nella posizione platonica secondo la quale nulla di quanto è derivabile dai sensi merita di essere chiamato conoscenza. Per Platone la vera conoscenza che merita di essere realizzata praticamente è infatti solo quella concettuale e l'esito di una simile impostazione non può che essere, per B.Russell, autoritario.

La filosofia e l'epoca di Platone

[il pensiero di Platone collocato nella sua epoca]. M.C.Pievatolo, *La Repubblica di Platone*. <<http://lgxserver.uniba.it/lei/personali/pievatolo/platone/intro.htm>>, agg. 2001.

Questo ipertesto fornisce un'efficace introduzione all'epoca di Platone, in modo da rendere più agevole la comprensione dell'opera platonica. Accanto a quella relativa al mondo di Platone è presente una sezione riguardante le principali tematiche rintracciabili nella *Repubblica*, nonché una sui dialoghi platonici. Molto utili sia i link al *Perseus Project*, dove è possibile trovare i classici on-line in versione originale ed in traduzione inglese, sia quelli relativi ad altre fonti del web riguardanti il pensiero platonico.

[l'invenzione della politica]. M.C.Pievatolo, N.De Federicis e F.Di Donato, *L'invenzione della politica nel pensiero greco*. <<http://bfp.sp.unipi.it/dida/invpol/index.html>>, agg. 2003.

Questo ipertesto può essere considerato come un approfondimento del precedente. Il tema analizzato è quello dell'invenzione della politica: la sua descrizione parte dall'epoca omerica fino al sorgere delle città-stato. Nella sezione riguardante i rapporti tra filosofi e politica è presente l'analisi della posizione socratica e di quella platonica.

[il senso della filosofia antica e di quella platonica]. P. Hadot. *Qu'est-ce que la philosophie antique?* (1995). *Che cos'è la filosofia antica?*. Trad.it. E.Giovanelli. Torino: Einaudi, 1998.

Questo libro di P.Hadot è utile per comprendere il fenomeno storico e spirituale della filosofia antica. L'autore vuole mettere in evidenza la profonda differenza esistente tra la rappresentazione che della filosofia si facevano gli antichi e la rappresentazione che della filosofia ci si fa, di solito, ai nostri giorni. Per noi essa rappresenta ormai solo un'esperienza accademica e puramente teorica, per gli antichi la filosofia significava invece prima di tutto una scelta di vita, dalla quale derivava solo in un secondo momento un determinato apparato teorico. È quindi sotto questa prospettiva che P.Hadot analizza anche l'opera platonica.

[la democrazia greca]. D. Musti. *Demokratia: Origini di un'idea.* Bari: Laterza, 1995.

Il testo di D. Musti si occupa delle istituzioni democratiche della Grecia antica e costituisce dunque un'importante opera di approfondimento, utile per la comprensione del mondo antico e conseguentemente per il tema qui in esame, dal momento che Platone, come si è potuto vedere, è stato spesso accusato, sulla base delle critiche da lui rivolte alla democrazia, di essere un pensatore non democratico. Tra i vari temi trattati nel testo, fondamentale è la questione sollevata dall'autore circa l'esistenza o meno di una vera e propria teoria democratica nell'antichità: D. Musti è favorevole a questa ipotesi e per lui il nucleo di una tale teoria va rintracciato nell'*Epitafio* di Pericle

Il totalitarismo

[una panoramica degli studi sul totalitarismo e la sua connotazione irrazionale]. D. Fisichella. *Analisi del totalitarismo.* Seconda edizione. Messina-Firenze: Casa Editrice G. D'Anna, 1978.

Il libro di Fisichella offre un'ampia panoramica delle varie teorie riguardanti il totalitarismo così come espresse da vari autori sotto vari aspetti. Dall'analisi emerge comunque chiara la posizione dell'autore secondo il quale il fenomeno totalitario si caratterizza come un'esperienza politica del tutto nuova e diversa rispetto ad esperienze passate, nonché contraddistinta in primo luogo dal suo carattere intrinsecamente irrazionale.